

BANCHE PUBBLICHE ITALIANE E REQUISITI: INTERVISTA ALL'EMATOLOGO OLIVIERI



Sulla questione dei requisiti per l'utilizzo anche all'estero delle sacche conservate nelle banche pubbliche del sangue cordonale italiane, interviene **Attilio Olivieri, Responsabile dell'Unità Operativa di Ematologia dell'Ospedale S. Carlo di Potenza, componente del Comitato Scientifico della Federazione Italiana ADOCES e di doMos Basilicata**, intervistato in occasione del meeting nazionale di cui è stato organizzatore, "NEW INSIGHT IN HAEMATOLOGY – ONCOLOGY... IL SAN CARLO OLTRE I 100 TRAPIANTI", tenutosi a Potenza il 19 e 20 maggio 2011.

Inutilizzabilità delle sacche donate: ci spieghi la situazione.

La parte delle unità di sangue cordonale che faticava ad essere utilizzata si riferisce a quelle stoccate nei primi anni dell'attività delle banche, quando non veniva eseguita in maniera sistematica la tipizzazione genetica completa, ma veniva fatta in bassa risoluzione e quindi in maniera parziale.

Negli ultimi anni, la rete delle banche italiane lavora secondo **standard di qualità internazionali che consentono lo stoccaggio di sangue cordonale con adeguate cellularità e tipizzazione**. Il problema è a monte, perché a fronte di un numero rilevante di sacche inviate alle rispettive banche, viene attualmente operata una **selezione sempre più stringente** per consentire di avere un parco di unità con cellularità più elevata (in grado di permettere un attecchimento più sicuro dopo il trapianto).

Non esistono invece problemi riguardo alle **tecniche di raccolta**, che sono ampiamente standardizzate e vengono eseguite da personale preparato e costantemente aggiornato. La raccolta di sangue cordonale è intrinsecamente soggetta ad un processo di stringente selezione, proprio per far fronte alle esigenze di qualità a favore dei pazienti. E' pertanto **assolutamente fisiologico che una percentuale risulti non idonea**. In particolare, bisogna tenere conto:

1. della necessità di escludere in maniera assoluta donazioni provenienti da donne anche solo potenzialmente affette o a rischio di essere portatrici di patologie genetiche;
2. della necessità di garantire una corretta filiera del percorso del sangue cordonale dal parto alla consegna: tutte le unità che non rispondono a questi requisiti (cellularità, test di sterilità, adeguata condizione ambientale di conservazione dalla sala parto alla banca, altre), vengono scartate – ma utilizzate per la ricerca;
3. del rilevamento di patologie neonatali ai controlli che vengono effettuati a sei mesi dal parto, precedentemente non diagnosticate, che controindicano l'uso dell'unità donata.

Come migliorare?

Dal momento che un'alta percentuale di esclusione fa parte della fisiologia del processo, l'unico modo per migliorare la performance delle banche è quello di **umentare il numero delle raccolte** attraverso l'aumento dei punti nascita, prevedendo la possibilità di apertura delle banche 24 ore su 24 durante tutti i giorni dell'anno.

Cosa consiglia alle future madri?

E' importante che le mamme italiane **continuino a donare il sangue cordonale alle banche pubbliche** per consentire di utilizzare in maniera sempre più importante le donazioni nazionali, non solo per pazienti pediatriche ma anche per gli adulti, che negli ultimi anni sono stati destinatari della maggioranza delle unità per i loro trapianti.